

Finanza allegra **E intanto spariscono i fondi per rimpatriare i clandestini**

■ ■ ■ **MARIO PRIGNANO**
 ROMA

■ ■ ■ Sulla carta, un provvedimento di stampo europeo, concepito per combattere l'immigrazione clandestina e favorire le espulsioni di chi non è in regola con la legge. Nei fatti, un decreto inapplicabile, per il semplice motivo che il relativo finanziamento è scomparso. C'era, ma con un piccolo artificio contabile, la Finanziaria l'ha fatto sparire. Ora, senza soldi, sarà molto complicato rimandare a casa gli extracomunitari non in regola.

La notizia è contenuta nelle ultime righe di uno studio del servizio Bilancio della Camera dedicato ad un decreto del governo che dà attuazione alla legge comunitaria del 2004, a sua volta attuativa di una norma europea in tema di «assistenza fra Stati membri dell'Unione durante il transito nell'ambito di provvedimenti di espulsione per via aerea». Per finanziare le espulsioni, i costi per il vitto e l'alloggio, quelli del servizio di scorta, eventuali cure mediche e di interpretariato, il provvedimento attinge a due capitoli di spesa del ministero dell'Interno, il 2505/2 e il 2637. Il primo, si legge nel documento dei tecnici di Montecitorio, «concerne tra le altre cose, le spese per missioni all'interno e all'estero, comprese quelle per il personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio presso il dipartimento della Pubblica sicurezza». E, per il 2006, contiene 88 milioni. Nell'altro capitolo, «spese per il rimpatrio di stranieri a seguito di provvedimento di espulsione», sono iscritti, invece, 12 milioni e mezzo. Tutto questo, al momento. Perché il testo della legge finanziaria, attualmente in discussione al Senato, prevede la soppressione di entrambi i capitoli, con trasferimento dei relativi fondi su un capitolo di spesa preesistente e genericamente intitolato alle «spese per acquisto di beni e servizi». Ma questo sarebbe ancora niente. Il vero inghippo, infatti, è nascosto tra le pieghe della nuova collocazione, dove si scopre che lo stanziamento, peraltro ridotto rispettivamente da 88 a 72 milioni e da 12 a 10 milioni, è clas-

sificato solo come stanziamento «di competenza» e non anche di «cassa». Come dire che quei soldi ci sono ma solo di diritto, perché di fatto, dal punto di vista della «cassa», cioè della disponibilità concreta alla spesa, ci sono zero centesimi. Non basta. Nell'anno 2006, nota la relazione del servizio Bilancio, quei due capitoli originari contengono un residuo «vero», cioè di cassa, di 18 milioni (il capitolo 2505/2) e di 800mila euro (il 2637). Come pensa il governo di utilizzare quei soldi? Dove intende trasferirli, visto che nel capitolo dove confluirebbero, di soldi «veri» non c'è l'ombra?

L'argomento è solo apparentemente tecnicistico. In realtà dice molto di come il governo vuole muoversi sul terreno dell'emergenza clandestini. E non è una cosa da poco. Secondo i dati forniti dal senatore **Alfredo Mantovano** qualche settimana fa durante un dibattito a Palazzo Madama, dall'estate 2005 all'estate 2006, «in Sicilia si è passati da 4.828 clandestini a 6.864: più 40 per cento. In particolare, a Lampedusa si è passati da 3.076 a 5.773: più 90 per cento». Chissà se quando ieri Giuliano Amato si è augurato che il Senato «possa cambiare il testo della Finanziaria» si riferiva anche al capitolo rimpatri.

IL SERVIZIO BILANCIO DELLA CAMERA SCOPRE IL BUCO NELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE EUROPEA SULLE ESPULSIONI E AMATO SI AUGURA CHE IL SENATO CAMBI LA MANOVRA

